

Troppo presto dimenticati i terremotati delle Ande. A ferragosto, come si ricorderà un violentissimo terremoto ha devastato il Perù. Come al solito, i nostri mezzi d'informazione sono stati piuttosto avari di notizie e, se non fosse stato per il Papa, che ha dedicato loro uno dei suoi discorsi dell'Angelus, se ne sarebbe parlato ben poco. Molte centinaia i morti, distrutte intere città, fra cui la storica Pisco. Nei grossi centri, a due mesi di distanza, si ritorna pian piano alla normalità. Ma nei villaggi andini, abbarbicati a tre o quattromila metri, dove il freddo si fa sentire in maniera micidiale (e in Sud America siamo in inverno), a causa della carente organizzazione dei soccorsi, dello sciacallaggio, del contrabbando che ha iniziato a dilagare, di aiuti ne sono arrivati ben pochi. Il problema, purtroppo (a differenza di quanto accadde con lo tsunami in Sud Est Asiatico, dove erano coinvolti moltissimi turisti occidentali e "tour operators" italiani) la mobilitazione dei donatori è assai debole. Per questo la nostra Associazione invita tutti i propri simpatizzanti, i lettori di questo bollettino ad aderire ad un appello pressante, lanciato da due organismi italiani che lavorano in Perù e che sono particolarmente attivi nel-

Non solo Rekkò

l'opera di soccorso e di ricostruzione. Si tratta delle Ong CESVI e COOPI. Per tutte le informazioni e per conoscere i dettagli su come donare consigliamo di consultare www.italiaiuta.org ed anche di scrivere a Elisa Ghezzi, all'indirizzo info@italiaiuta.org. Oppure

visitare www.cesvi.org, dove potrete avere i migliori aggiornamenti sulla situazione, e cercare alla pagina www.donazioni.cesvi.org.

La nostra Associazione è già intervenuta con un contributo di duecentocinquanta euro a CESVI, finalizzato a ricostruire le condizioni minime per riportare a scuola i bambini di una zona particolarmente disastrosa, però è necessario che ognuno di noi decida di fare la propria parte e si attivi personalmente.

L'impegno prioritario per il Guatemala e per le "nostre" realizzazioni non deve certo farci dimenticare o sottovalutare le sofferenze di altri popoli e gli sforzi di altre associazioni.

Al contrario, crediamo che essere attivi in Guatemala debba essere un elemento di sensibilizzazione che ci deve portare a collaborare con tutti coloro (in questo caso CESVI e COOPI) che portano soccorso ovunque ci sia la necessità.

Per saperne di più

www.amicidirekko7.org

il sito internet dell'Associazione "Amici di Rekkò 7" di Ravenna, dove potrete trovare, oltre che la storia di "Rekkò 7" e di "Rekkò 8", la cronaca delle missioni ravennati in Guatemala, notizie, aggiornamenti e gallerie fotografiche



Chi è disponibile a sostenere "Rekkò 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

Giuseppe Tadolini, tel. 0544-459526, pippotadolini@tin.it
Valeria Fortibuoni, tel. 0544-403817, vfortibuoni@ra.cna.it
Marco Ferrari, tel. 0544-278081, mferrari@racine.ra.it
Luca Maiorano, tel. 0544-404003, maiorano.luca@tiscali.it
oppure visiti il sito www.amicidirekko7.org

Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekkò 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.

Per contributi:

c/c n. 000000020228 della Banca Popolare di Ravenna,
intestato a "AMICI di REKKO 7", ABI 05640, CAB 13100, CIN M.

c/c n. 031000147637 della Banca di Credito Cooperativo, filiale 31 di San Pancrazio,
intestato a "AMICI di REKKO 7", ABI 08542, CAB67591, CIN X



AMICI di REKKO 7

Notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekkò 7" di Ravenna (onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda sanitaria Rekkò 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekkò, Terza età per il terzo mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 9, ottobre 2007



LA PARATA DEGLI IPOCRITI

Anche quest'anno si è consumata la "sceneggiata G8". In Germania si sono trovati gli otto "grandi" del mondo per parlare di grandi temi, sui quali, come sempre, vengono fatti molti discorsi, ai quali quasi mai seguono fatti concreti. La "lotta alla povertà" rimane uno slogan molto sbandierato e ben poco finanziato, e la vera ragione di questi raduni periodici (per i

quali intere città vengono letteralmente blindate e militarizzate, e viene naturale chiedersi quante cose si potrebbero fare nel terzo mondo anche solo con le spese per l'ordine pubblico dei G8...) rimane quella di farsi vedere, fotografare ed emettere qualche dichiarazione. Nel 2006, per la prima volta dal 1997, il livello totale degli aiuti da parte dei 22 paesi del "Comitato di Aiuti allo Sviluppo" è addirittura diminuito del 5,1%, passando dai 106,8 miliardi di euro del 2005 ai 103,9 del 2006. In questo panorama desolante, il nostro Paese fa una figura ancora più grama. I Paesi dell'Unione Europea si erano almeno accordati per portare gli aiuti allo sviluppo entro il 2006 allo 0,39 del p.i.l., per poi arrivare allo 0,51 entro il 2010 e allo 0,7 nel 2015.

continua a pagina 2

Segue da pagina uno

Ebbene l'Italia, nel 2006, è ferma allo 0,20. Che in realtà vuol dire 0,11 perché nel conto sono stati mesi anche soldi che nessuno ha mai stanziato, ma che corrispondono alla cancellazione del debito che alcuni paesi avevano contratto con noi. Ma a ciò si deve aggiungere un'altra - e secondo noi più grave - considerazione.

Non è solo un problema di quantità di aiuti ai paesi poveri, ma anche di qualità. Gli aiuti italiani sono meno efficaci di quelli stanziati da altri Stati. Infatti

l'Italia condiziona l'aiuto all'acquisto di merci di produzione italiana, ritarda enormemente nei pagamenti e spesso non accetta le scelte d'intervento fatte dal paese beneficiario.

Inoltre, troppo spesso, una parte consistente dei fondi si disperde in cento rivoli di spese burocratiche, di rappresentanza, infiniti studi "di fattibilità", e forse anche nei canali della corruzione imperante in gran parte del mondo.

Quindi, aspettare le grandi "scelte politiche" e subordinare ad esse gli aiuti ai paesi poveri, significa rischiare di attendere in eterno. La scelta dell'aiuto diretto, immediato, volontario e personale, che la nostra Associazione (al pari di tanti altri organismi del mondo missionario e del volontariato) porta avanti, non solo è elemento di grande valore etico, ma è anche vettore di interventi rapidi, efficaci, mirati, economici e duraturi.

Le grandi Istituzioni avrebbero molto da imparare da questa schiera di "piccoli".

Rekko 8 va avanti.

Pronta un'altra spedizione chirurgica da Ravenna a Yepocapa

Come ricorderete, nello scorso numero del notiziario raccontavamo che Gian Carlo Noris, l'Associazione "Rekko, Terza Età per il Terzo Mondo" e "Rekko Guatemala" stavano per avviare la costruzione di un nuovo Centro de

Ayuda Sanitaria, che si chiamerà, naturalmente, "REKKO 8".

Ebbene, i lavori sono partiti, e procedono abbastanza alacramente. E' difficile fare una previsione sui tempi complessivi che richiederanno l'edificazione e l'attivazione del nuovo Centro. Tuttavia è realistico pensare che entro la fine del 2008 l'opera possa essere completata e

che all'inizio del 2009 possa iniziare le sue attività. Ricordiamo che la nuova struttura sorgerà alla periferia di Antigua Guatemala (quindi a circa quarantacinque chilometri dall'attuale "Rekko 7" di Yepocapa) e che servirà un bacino di utenza piuttosto ampio, che si estende fino ai sobborghi dell'attuale capitale Città del Guatemala. Non sarà una "fotocopia" del "Rekko 7", dal momento che il lavoro sarà basato sulle attività ambulatoriali e sulle visite domiciliari. Non vi saranno cioè attività chirurgiche, che rimarranno concentrate a Yepocapa nei periodi di presenza delle nostre équipes. Sottolineiamo ancora una volta che la costruzione e l'allestimento di "Rekko 8" richiedono uno sforzo economico non indifferente, soprattutto per una realtà come la nostra. Lanciamo l'ennesimo appello a tutti i sosteni-

tori perché si attivino per una straordinaria raccolta di fondi.

Frattanto, è pronta a partire la seconda spedizione chirurgica del nostro gruppo ravennate. Come si ricorderà, un primo gruppo si era recato in Guatemala alla fine dello scorso inverno. Questa volta (partenza il 27 ottobre) i componenti saranno il chirurgo Luciano Solaini (che sarà accompagnato dal figlio, studente di medicina), l'ostetrica Norma Bini, l'infermiere professionale Stefano Ronci, tutti e tre veterani delle spedizioni ravennate a Yepocapa. Con loro un ginecologo di esperienza, il Dr. Giancarlo Trovati, ligure, da tempo legato a Gian Carlo Noris e alla sua Associazione.



Guatemala, in arrivo un nuovo presidente.

E i problemi di sempre

Il nove settembre si è votato in Guatemala, per l'elezione del Parlamento, dei Sindaci e delle Amministrazioni locali, e soprattutto per la carica di Presidente. Il premier uscente, Oscar Berger, infatti non era rieleggibile, perché la legge guatemalteca prevede che la carica presidenziale non sia mantenibile per più di una legislatura. Il partito di Berger (la GANA) ha ottenuto un discreto risultato (17%), ma non è riuscito a mandare il proprio candidato al ballottaggio. Comunque nessuno dei candidati, come era prevedibile, ha

ottenuto il quorum, per cui si andrà al secondo turno, che si terrà ai primi di novembre. I due contendenti sono il leader della UNE (Union Nacional de la Esperanza) Alvaro Colóm, e quello del Partido Patriota, Otto Perez Molina. Il primo, che ha ottenuto al primo turno il 28% dei suffragi, è di tendenza socialdemocratica, abbastanza sensibile alle problematiche sociali e indigene, di estrazione borghese, piuttosto legato agli Stati Uniti, si presenta con un volto riformista, ma è un po' "chiacchierato" per quanto riguarda la tendenza del suo partito a non essere insensibile alle sirene della corruzione e dei favoritismi. L'altro, di stampo conservatore, ex-militare, con qualche trascorso nella guerra civile conclusasi alla fine degli anni novanta, punta tutto sull'esigenza della "mano dura" per risolvere i problemi della sicurezza interna, della criminalità e del narcotraffico. Ha ottenuto circa il 24% dei voti al primo turno. In teoria, quindi, Colom dovrebbe essere il favorito. Ma le alchimie della politica sono cosa strana e potrebbe addirittura succedere che la popolazione povera venga attratta maggiormente dal populismo di destra di Perez Molina. E poi c'è l'incognita dell'astensione. Al primo turno ha superato il quaranta per cento, al secondo potrebbe salire ancora, dal momento che - per esempio - l'elettorato indigeno potrebbe disertare le urne in percentuale significativa.

La candidata indigena, Premio Nobel per la Pace, Rigoberta Menchù ha racimolato poco più del tre per cento dei voti, ma potrebbe essere solo l'inizio della "rincorsa" per futuri e più fruttuosi tentativi (come è successo in Brasile a Lula, o in Bolivia a Evo Morales). Il suo partito, l'Encuentro por Guatemala ha eletto un drappello di quattro deputati, capeggiati dall'ormai leggendaria Nineth Montenegro, campionessa della battaglia per i diritti umani. Il panorama politico, in ogni caso, mostra i problemi di sempre: Haroldo Shetemul, opinionista del quotidiano Prensa Libre, sottolinea l'esclusione cronica degli indigeni e delle donne. Le rappresentanze degli uni e delle altre sono veramente briciole. Una nota positiva: a Yepocapa l'FRG, il partito della sindachessa uscente (che non si era certo mostrata benevola con Rekko 7) è stato sconfitto. Il nuovo sindaco sarà Bernabè Ajin, della UNE. Speriamo !...